quanto sappiamo, pare che voglia prendere delle risoluzioni energiche, affinchè la morale sia ripristinata nel Pio Monte, crediamo di compiere il nostro dovere, indirizzandogli ancora una terza lettera per dimostrargli maggiormente come le cose del Monte procedono:

*Ill.mo signor Prefetto,*

Nello scorso numero accennammo alla S. V. il fatto della casa abitata dal Conte in Via Foria n. 191, ebbene, nello stesso fabbricato vi è un appartamento sfittato di proprietà del Monte, pel quale sono già trascorsi due anni, senza che se ne fosse curata la locazione — basta dirle che non vi è neanche il *Si Loca* affisso giù al portone! Questo appartamento, la di cui chiave è tenuta dall'avvocato Giuseppe Conte è ridotto un letamaio, poichè lo stesso signor Conte vi tiene rinchiusi un certo numero di polli!!!

*Una casa in Via Foria adibita a galtinaio!!*

Ma sa ill.mo signor Prefetto perchè l'Amministrazione del Monte tiene abbandonato questo stabile? Glielo diremo noi in due parole.

Un tale D. Saverio appaltatore del Monte della Misericordia, ed anche creditore della Pia Opera, perchè tutti gli appaltatori debbono essere creditori dei Luoghi Pii, ha fatto domanda per l'acquisto di questo fabbricato, domanda che venuta accolta porterebbe come conseguenza una stima.

Or dunque, se lo stabile in parola non si riduce prima inabitabile, se non se ne deprezia il valore redditizio tenendolo *sfittato tre o quattro anni*, come si vuole che l'appaltatore acquistandolo **faccia un affare!**

Ma ci è altra roba per aria, anche perchè indipendentemente dalla vendita la quale darebbe negli occhi, e forse l'autorità tutrice si opporrebbe ad una alienazione poco giustificata — pare che ci siano dei progetti di costruzioni, e non uno, ma diversi, in questo fabbricato; progetti i quali forse sarebbero stati già messi in esecuzione, se non avessero urtato certi... interessi;—ma di tutto ciò illustrissimo signor Prefetto non possiamo con sicura coscienza accertarle nulla, potrebbe essere anche che questi progetti facciano gli interessi della Pia Opera più che quelli di D. Saverio, ma di ciò un'altra volta, quando saremo meglio informati.

# LA NETTEZZA PUBBLICA

Che il Cav. Minieri sia entrato a far parte dell'Impresa dello spazzamento, stà bene; che le guardie municipali e gli ispettori municipali elevino 50, 100, 150 verbali di contravvenzione al giorno all'impresa, sta meglio; ma che Napoli, — e nel dire Napoli, non intendiamo parlare delle strade principali come il rettifilo, Foria, Museo, Toledo ec. ma della Napoli dei vicoli del Lavinaio, Borgo Loreto, Borgo S. Antonio Abate, delle Cavajole, di S. Giovanniello, di tutte le traverse che tagliano le strade Tribunali e Forcella, dei vicoli e strade che circondano la Dogana, la loggia di Genova; quelli che costeggiano la collina di S. Elmo da Salvator Rosa a Piedigrotta, — in queste nove decime parti della sua estensione Napoli diciamo resta **assolutamente abbandonata**, dopo una sola, sì **una sola**, spazzata fatta nelle ore del mattino: è un affare, lo ripetiamo ancora una volta, che non potrà durarla.

L'illustrissimo signor Sindaco che è anche l'assessore dello spazzamento è duopo che si decida a prendere qualche provvedimento risolutivo. Le strade di Napoli tanto più per gettare polvere negli occhi dell'illustre Marchese di Campolattaro, fino alle ore 12 del mattino sono relativamente spazzate; ma nelle ore del giorno, ore in cui la vigilanza cessa, perchè tutti sappiamo, che le guardie municipali di servizio alle sezioni vanno a casa, prima forse che gli impiegati escono dall'ufficio ore 3 p. m, per Napoli non si veggono che immondezze accumolate.

Nei nostri precedenti articoli abbiamo dimostrato che il servizio di trazione dell'Impresa è insufficiente perchè le manca il materiale e gli animali necessarii; ed anche perchè i raccoglitori spazzini non **vogliono** fare più di due o tre viaggi per carro giornalmente. Ora aggiungiamo che l'incapacità dell'impresa è palese, e lo dimostra il fatto, che alle ore 4 p. m. ed anche prima, in piazza Cavour, dietro il casotto del giornalaio, al Mercato dei Vergini, fuori porta Capuana, nei vicoli della Dogana, al largo S. Pasquale a Chiaja ed in altri punti della Città, si veggono fermi, carri vuoti, dell'impresa coi relativi conduttori sdrajati a sonnecchiare sugli stessi o per terra aspettando che faccia notte per ritirarsi. Ed è in tali ore appunto del giorno che mancano per la città gli immondezzai privati, mentre nelle ore del mattino questi ultimi hanno invasa Napoli con centinaja di *carrettelle* che vediamo girare per le migliori vie di Napoli, raccogliendo le immondezze dalle vie. Sono gli immondezzai privati quelli che attualmente fanno il servizio di rimozione delle spazzature dalle pubbliche vie, lo ripetiamo; e questo è il segreto del nuovo Direttore dello Spazzamento signor Morfino, il quale nelle ore del mattino se non ci fa trovar la immondezza per terra per salvar l'impresa da verbali, fa circolare invece però la stessa immondezza per Napoli, con non molto credito per la decenza di una città civile come la nostra; col danno della pubblica salute, e con l'ingrato odore di letame che ci fa portare il fazzoletto al naso.

Ill.mo sig. Sindaco — Non sono i Minieri ed i Morfino che risolveranno la quistione dello spazzamento. Ella certamente lo avrà già compreso, è duopo che l'impresa aumenti le braccia e gli animali — il contratto è ottimo lo ripetiamo fino alla noia; l'impresa però non può eseguirlo perchè gli manca il meglio! — Spetta a Lei egregio Sindaco ora di dimostrare all'Impresa, che volere è potere quindi non si faccia impressionare dalle chiacchiere, non senta qualcuno che vorrebbe farle credere che il servizio a danno, l'incameramento della cauzione e tutto quello che potrà succedere, più che male al Dias e compagni, farebbe grave danno ai cauzionanti — i quali per quanto egregie persone ànno il torto di essersi voluto mettere in un affare *sporco*, sì *sporco* perchè l'immondezza non è cosa pulita! Quindi niente riguardi a chicchessia, vada pel suo verso egregio Sindaco e risolva la quistione, perchè francamente, col nome del cav. Minieri, oggi si vorrebbe cominciare una nuova commedia alla quale i napoliteni forse non assisterebbero con gran piacere!

# LA QUESTIONE DELLE SEZIONI

## La morte apparente della clientele

La questione delle Sezioni pare giunta a maturità per il buon volere del Sindaco, il quale si è messo di proposito a fare sul serio il bene di Napoli.

La Giunta ha espletato i suoi lavori in ordine a questa riforma, la quale si baserebbe su queste modalità:

Le sezioni ridotte a sei sono così concentrate: S. Ferdinando e Chiaia — Montecalvario e Avvocata—Stella e S. Carlo all'Arena—Vicaria e S. Lorenzo — Mercato e Pendino — S. Giuseppe e Porto.

I vice Sindaci sono aboliti.

A capo delle sei sezioni restano i segretari comunali, con pochi impiegati alla loro dipendenza.

Questi impiegati sono adibiti a ricevere solo gli atti di nascita e le pubblicazioni dei matrimoni.

I matrimoni si celebrano al municipio centrale.

Al municipio centrale si compiono pure le operazioni della leva.

Così pure al palazzo S. Giacomo si rilasciano i certificati di condotta. Le domande pel rilascio di questi certificati debbono dagli interessati presentarsi al segretario sezionale, il quale a sua volta scrive per le informazioni al notabile del rione, e avutele, le trasmette alla Centrale, ove il richiedente ritira il certificato richiesto.

I notabili dei rioni sono nominati dal Sindaco.

Al Municipio Centrale sono anche devoluti tutti gli affari riguardanti le occupazioni di suolo, tasse, contravvenzioni, ecc.

Per i matrimoni, si destinerebbe l'attuale locale della cassa comunale.

* * *

Questa, nelle linee generali e per quello che fin'ora se ne sa, la riforma voluta dal Sindaco e secondata dall'intiera Giunta, che non può non seguire la corrente dell'opinione pubblica, che è decisamente per la snppressione di quei focolari di losche clientele, che sono stati e sono gli uffici sezionali.

I mali grandissimi che hanno lasciato il livello intellettuale e morale di Napoli a quello che era al 1860 — gli abissi in cui è caduta la finanza del comune, che, pur essendo il più tassatore è il comune più indebitato d'Italia, sono dovute in massima parte al sistema amministrativo, che era (*imposto* alla città delle cricche Sezionali, vera rete di affari non sempre confessabili, di transazioni indecorose, dove si alimentavano le passioni più malsane con danno degli onesti e con dispregio manifesto della legge e della morale.

Tutti a Napoli sanno a che hanno servito le *sezioni*. Esse sono state sempre il feudo di questo o quell'altro uomo, desideroso di *pervenire*. Dalla Sezione cominciava la carriera ai pubblici uffici.

Il primo gradino era ed è elettore influente (gli elettori influenti, generalmente, non dispongono che di. ... molte chiacchiere) poi *notabile*, poi vice-sindaco aggiunto e così via via finchè fatta la base con abusi e soprusi d'ogni genere, onesta la clientela si aspirava al consiglierato e alla deputazione politica!

* * *

La riforma escogitata dal marchese di Campolattaro e voluta da tutti gli onesti che vogliono essere amministrati secondo legge e giustizia, tronca in certo modo questa prova dai mille tentacoli.

E diciamo *in certo modo* perchè un lato debole di essa sta appunto nella permanenza dei *notabili*, i quali, in alcune epoche a noi non lontane, sono stati i *notabili* della malavita impostisi per la protezione del Deputato in cui favore lavorarono con ogni mezzo, non esclusa l'aggressione e l'intimidazione spavalda.

* * *

Si dirà che i *notabili* sono nececsari perchè riuscirebbe impossibile al segretario assumere le informazioni su tutta la popolazione del quartiere e della Sezione.

Noi non vediamo questa impossibilità e crediamo si possa sopprimere questa categoria di *padroni* stabilendo che in ogni sezione ci siano due o tre impiegati addetti al servizio segreto d'informazioni, ai quali si potrebbero aggregare delle *guardie municipali*, ma non di quelle di adesso e vincolati dagli attuali regolamenti, ma di quelle che ci saranno dopo la *riforma del corpo*.

Del resto, contro il pericolo della *partigianeria* e le malvagità di questi impiegati e di queste guardie, si potrebbe e si dovrebbe applicare con tutto il rigore possibile quella parte del codice penale che riguarda i funzionari che, per malanimo o negligenza attestano cose non vere in favore o a carico di un cittadino

A Parigi, dove appunto il servizio d'informazioni è affidato ai *Sergents de ville* pel Municipio ed agli agenti della *surete* per l'autorità giudiziaria, è raro il caso che in un pubblico documento si attesti il falso, e questo perchè è meno raro, che si processi chi ha dato le false informazioni.

Ad ogni modo se questo non è possibile a Napoli, il Sindaco e la Giunta potrebbero trovare una misura, che in qualche modo neutralizzi l'influenza dei *notabili*, nominandoli direttamente *il solo potere esecutivo municipale*, e nominandoli per un solo anno o meno, valendosi di elenchi come si fa coi giurati, senza badare a protezioni o a raccomandazioni di deputati e di consiglieri.

Tutti i cittadini che hanno i tali e tali requisiti, sono di diritto *notabili* e vengono chiamati per ordine a prestar servizio nella tale sezione per tanto tempo.

Questo sarebbe, secondo molti, un metodo spiccio, non solleverebbe diffidenze ed affiderebbe della serietà della cosa.

Sopratutto bisogna escludere dalla lista i pubblici esercenti. E il perchè si capisce e lo spiega meglio questo fatterello, che potrebbe passare come un perfinire.

Un notabile di una sezione fa il tabaccaio.

Un cittadino va da lui e compra un chilo di sale.

Il peso è scarso: il cittadino se ne lagna e il tabaccaio scansa la contravvenzione per frode del peso perchè... è notabile.

Egli però se la lega al dito, e alla richiesta d'informazione sulla condotta del cittadino a cui egli tentò di frodare il sale, diventa in un documento ufficiale peggio di Ninco-Nanco e di Pilone.

A questo dovrebbe badare il Sindaco se vuole evitare che la sua riforma delle sezioni si volti tutta a vantagio di questi *padroni* di noi tutti, che hanno di *notabile* la faccia tosta e la fedina penale, sempre con buona pace dei buoni!!

Senza questa *riforma*, la questione delle sezioni andrà frustata: sarebbe la morte apparente di una istituzione malefica.

# Per l'Amministrazione della SS. Casa degl'Incurabili

Il nostro articolo sulla Pia opera del Monte della Misericordia, che nello scorso numero, metteva a nudo certe verità riguardanti la locazione delle case fatta senza quelle garenzie che la legge vuole, ha prodotto il risultato di avere avute le seguenti informazioni, sul modo, come anche nell'amministrazione degl'Incurabili, si **favorisce** certa gente, ed in ispecie gl'impiegati che avendo le mani in pasta, se non possono godere di certi utili, profittano del vantaggio di una casa a buon mercato.

Le informazioni nostre quindi che giriamo all'illustrissimo sig. Prefetto della Provincia che à la tutela delle opere Pie, sono le seguenti:

Il Segretario dello Istituto ospedaliero il sig. De Marinis, occupa una casa di proprietà della SS. Casa, alla via Duomo n. 276, al 4° piano — e paga **sole lire 95** mensili, mentre i piani sottostanti che sono divisi in due appartamenti pagano **Lire 180** ognuno.

Il sig. De Martino altro impiegato abita in Piazza Cavour num. 40 il 1° piano a destra di un altra casa degli Incurabili; — il primo piano a sinistra è occupato da una sua cugina; — il 2° piano a destra da un suo fratello! e per **tutte**, diciamo per **tutte** queste abitazioni intestate al De Martino si pagano Lire **1870** annue, cioè L. **155** mensili— Egli ed i suoi se le godono fin da! **1880 !!!**...

Sono **16** anni, capite egregi lettori **sedici** lunghi anni annui chè l'amministrazione della SS. Casa, dà asilo *semi-gratuito* alla famiglia, ascendenti e collaterali di questo impiegato!

Il sig. *Mancini* altro impiegato degli Incurabili abita un appartamento di *otto* stanze al vico Colonna per lire **quaranta** mensili — ripetiamo 40 !!!.

Ora domandiamo rispettosamente allo illustrissimo sig. Prefetto, se è a codesto modo che l'amministrazione degli Incurabili favorisce i suoi impiegati, come non dovrà fallire!. Se per le case che abbiamo indicate quello che gli inquilini pagano non basta a sopperire alle spese di riparazioni annuali, le quali ci si riferisce sono fatte senza risparmio, e dovrà aggiungersi qualche altra cosa pel pagamento della fondiaria, non varrebbe meglio donarle addirittura queste proprietà per sgravarsi la Santa Casa di tale peso?

Per oggi basta!.

# PEI DOPPII IMPIEGHI

Anche oggi dobbiamo limitare la pubblicazione dei nomi di coloro che godono più stipendii nelle diverse Amministrazioni pubbliche; però se i nomi son pochi, ve ne sono di quelli interessanti.

Noi speriamo che l'egregio Direttore del Banco dia uno sguardo a questa nostra pubblicazione settimanale; dalla medesima, apprenderà per lo meno quanti avvocati, medici, e Professori sono al servizio del Banco e speriamo vorrà provvedere che negli uffici del Banco, vi sieno gli impiegati, e non le *comparse!*.

Ci auguriamo pure che anche l'illustrissimo Sindaco pigli qnalche serio provvedimento per moralizzare un pò l'amministrazione di cui egli *degnamente* sta a Capo.

Il Marchese di Campolattaro fra i nomi che pubblichiamo oggi vedrà che vi è un tale, il quale da un modesto impiegatuccio che è, sol perchè gode **alte influenze politiche,** oggi pare lo si voglia innalzare al posto di Cassiere del Macello, e ciò per metterlo in condizione di godersi un **terzo**, si un terzo stipendio— per questa nomina ci fu un giornale a Napoli, ci sembra « *Il Mattino* » che tempo fa alzò un po' la voce: vegga illustre Sindaco un pò questo affare il quale ha tutta l'aria dl un *affare*: è uno scandalo, è un enormezza proprio, alla quale forse Ella illustre Sindaco, sarà costretto ad apporre la firma.

Ecco intanto i nomi:

1. **De Bury Cav. Gennaro** — Segretario dell'Immacolata Concezione dei Collegi riuniti— e Segretario del Conservatorio dello splendore a Sette Dolori.

2. **De Francesco Ettore**—impiegato al Banco di Napoli — ed al Municipio di Napoli.

3. **Di Donato Sabino**, Barone, impiegato al Museo Nazionale ed al Reale Albergo dei Poveri.

4. **Assante Giuseppe**, impiegato all'Archivio Notarile, ed all'Amministrazione dei Pellegrini.

5. **Maclean Patrizio** — Archivario al Reale Albergo dei Poveri, ed impiegato al Municipio di Napoli.

6. **Majone Cav. Federico** impiegato al 2° ufficio Municipio di Napoli, e segretario al collegio Capano a S. Filippo e Giacomo.

7. **Quaranta Vincenzo** — impiegato al Banco di Napoli, e Professore di Francese alle Scuole tecniche.

8. **Rossi Cav. Raffaele** Maria — impiegato all'archivio del Banco di Napoli e Professore di computisteria alle Scuole tecniche municipali — Il sig. Rossi è anche Direttore dell'**Istituto Rossi** ai Banchi Nuovi, ove più che all'impiego, ed alle scuole assiste, essendo cosa propria — Il detto istituto è sussidiato dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e da altri Enti.

E poichè, diciamo noi, nelle ore della notte il sig. Rossi è libero, gli si potrebbe concedere un'altra occupazione od impiego!

9. **Petagna prof. Emmanuele** impiegato al Banco di Napoli al Credito Fondiario, e Professore insegnante di Scuole Governative.

10. **Leone Francesco Paolo** impiegato nella Amministrazione del R. Lotto, e Segretario nell'Amministrazione del Conte Antonio Giusso.

11. **Migliaccio Cav. Alessandro**, impiegato all'Ufficio di Registro, e Ricevitore di Banco Lotto.

12. **Stasi Diodato** pensionista della S. Casa degli incurabili ed impiegato all'Ufficio igiene al Municipio di Napoli.

13. **Tozzi Enrico**, impiegato Municipale Sezione Chiaja, ed impiegato municipale del Teatro S. Carlo — doppio stipendio quindi della stessa amministrazione — Ora è in candidatura — anzi si assevera che la nomina sia bella e fatta, quale Cassiere al Macello pubblico — va inteso senza lasciare gli altri due impieghi!...

14. **Troisi Attilio** di anni **75**, pensionisto quale ragioniere di S. Gennaro dei Poveri con lire 58, 54 mensili—Vice Segretario di 3° Classe al R. Economato dei beneficii vacanti in Napoli con lo stipendio di L. 166 mensili — Segretario e ragioniere dell'Amministrazione della Confidenza Ciniglia con lire 38,25 al mese — Ajutante ragioniere presso l'Amministrazione di S. M. delle Grazie alle Paludi con L. 21,25 mensili — Il Troisi, aveva anche un **sesto impiego** presso la S. Casa degli Incurabili, da questa però ne uscì nello scorso anno e non potendo liquidare la pensione, gli si pagarono i dodicesimi pel servizio prestato !!

15. **Mailler Avv. Gaetano**, impiegato al Banco d'Napoli, esercita la Professione di Avvocato avendo estesa clientela perchè uno dei buoni nel nostro Foro, nei giorni quindi di Lunedi Mercoledi e Venerdi che sono aperti i Tribunali, ha l'incomodo di doversi recare al Banco per firmare il foglio di presenza.

Povero Banco!! quanti Professori, medici, ed avvocati si onorano di papparsi il tuo stipendio!!

# PER GLI UFFICII DI CONCILIAZIONE A NAPOLI

Nello scorso numero accennammo all'illustrissimo nostro Sindaco che gli era stato giuocato un tiro con i provvedimenti approvati per la divisione degli utili delle conciliazioni; e un brutto tiro diciamo oggi si è fatto, non all'ill.mo Marchese di Campolattaro, il quale non sa neanche concepire certe gherminelle, ma al municipio di Napoli la di cui cassa ne risente.

Il provvedimento adottato con la sanzione del Sindaco, che tutti **i dodici** Segretarii debbano fondere gli utili in una Cassa comune per dividerli, facendosi *che le spese* inerenti all'Ufficio di Segretario per tale servizio, che non è Municipale, debbano sottrarsi dai beneficii della Conciliazione stessa è un fatto che migliora la condizione della classe dei segretari, i quali da punto in bianco si veggono raddoppiato lo stipendio.

Il Segretario Municipale che si attribuisce gli utili della Conciliazione perchè la legge gli conferisce le funzioni di Cancelliere, ma il dovere ci pare, di pagare gli impiegati che a questo servizio sono adibiti. Diversamente sarebbe un **privilegiato** a cui si darebbe uno stipendio come impiegato municipale; ed un provvento niente indifferente come ufficiale giudiziario, mentre poi il Comune dovrebbe pagare non solo le spese dei Messi, perchè la legge à voluto anche che gl'inservienti municipali funzionassero da uscieri, ma gli impiegati addetti alla redazione e copiatura delle sentenze, i quali per altro non fanno che quello che far dovrebbero i Segretari stessi.

Ed è tantovero quello che noi sosteniamo per quanto in tutte le Città dove l'Ufficio di Conciliazione ha grande importanza tale servizio è fatto a profitto e spese del Segretario Comunale; ed in Napoli stesso, citeremo ad esempio che in Sezione Avvocata il Segretario Romano, paga de proprio, uno straordinario ed in Sezione Vicaria l'attuale segretario sig. Cajulli, à condotto seco dalla Sezione Mercato ove prima era, tre impiegati che anche egli paga per questo servizio.

Sarebbe bello veramente che il Municipio debba tenere due o tre impiegati per Sezione e pagarli, per fare il comodo dei signori Segretari!

Ill.mo signor Sindaco; la questione che trat-